

KURT KOCH

**DALLA MORTE
ALLA VITA**

Un compagno di strada
per il tempo di Quaresima
e di Pasqua

Queriniana

Introduzione

Media vita in morte sumus: nel pieno della vita la morte ci circonda. Questa frase breve, ma densa di significato, tratta da uno dei grandi corali del cristianesimo, dà voce a un'esperienza di vita innegabile di noi esseri umani. La frase esprime la dura verità e la nuda realtà dell'esistenza umana. Nel meccanismo della vita di tutti i giorni, però, tendiamo a dimenticarla e la rimuoviamo facilmente. Il pensatore francese Blaise Pascal, già all'epoca, aveva osservato con grande sensibilità che gli esseri umani, non potendo trovare antidoti alla morte eppure volendo essere felici, hanno avuto l'idea di non pensare più alla morte; e ha motivato quest'osservazione con l'intuizione: «È più facile sopportare la morte senza pensarci, che sopportare il pensiero della morte senza pericolo»¹.

¹ B. PASCAL, *Gedanken*, n. 188 [ed. it., *Pensieri*, in ID., *Opere complete*, Bompiani, Milano 2020, 2231-2785, qui 2355].

Il fatto che, inevitabilmente, la morte ci circonda nel pieno della vita è la dura verità dell'esistenza umana. Che non tutto finisca per sempre con questa verità sconcertante è la promessa lieta e confortante della fede cristiana. Essa ha la forza di prometterci una verità del tutto diversa. Ha il coraggio e il diritto di rovesciare la verità innegabile dell'antico corale – ovvero che nel pieno della vita siamo circondati dalla morte – e, per così dire, di ribaltarla, facendoci la promessa molto più grande che nel pieno della morte siamo circondati dalla vita, dalla vita liberatoria ed eterna di Dio.

In questa verità molto più grande è racchiuso il mistero di quel cambiamento confortante che riguarda la verità che determina la vita umana di noi tutti/e, così come è avvenuto a Pasqua in Gesù e per mezzo di lui. La Costituzione *Sacrosanctum concilium* sulla sacra liturgia (= SC) del concilio Vaticano II ha descritto questo mistero con maggior precisione come «mistero pasquale», che costituisce il nucleo della fede cristiana e il centro della liturgia della chiesa che celebra la fede.

Quest'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo dell'Antico Testamento, è stata compiuta da Cristo Signore, specialmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione da morte e gloriosa ascensione (SC 5).

Con la Pasqua sta o cade l'esistenza stessa della fede cristiana. La Pasqua, perciò, è la festa cristiana più importante di tutte. Lo si nota già dal fatto che la Pasqua sia l'unica solennità in tutto l'anno liturgico che introduce un tempo festivo di cinquanta giorni, che si conclude con la Pentecoste, dalla parola greca che significa «cinquanta». L'importanza di questa solennità si può poi dedurre dal fatto che la Pasqua è l'unica festa preceduta da quaranta giorni di preparazione e disposizione interiore, che incominciano con il Mercoledì delle ceneri e sono chiamati Quaresima. Alla gioia pasquale per la vittoria della vita sulla morte, così come si è resa visibile ed efficace nella risurrezione di Gesù Cristo, ci si può unire soltanto se prima si sono vissute insieme a Gesù le tentazioni nel deserto, si è percorsa insieme con lui la strada per Gerusalemme, si è vegliato e pregato con fervore insieme a lui sul monte degli Ulivi nella notte prima della Passione, si è rimasti, profondamente afflitti, presso la sua croce il Venerdì santo e si è sopportato il profondo silenzio del Sabato santo.

La Quaresima è quindi una via *per crucem ad lucem*, attraverso la croce verso la luce. Allo stesso tempo ricorda che la fede cristiana è, più in generale, una via, una strada, perché noi crediamo in Gesù Cristo, che si è rivelato come «via», più precisamente come «la via, la verità e la vita» (Gv 14,6). In origine, perciò, la religione cristiana era definita «via» e i cristiani che seguivano

Cristo, la «via», erano definiti «appartenenti a questa via» (*At* 9,2). Questa via porta alla Pasqua, la solennità della vita eterna che, *in nuce*, consisterà nel fatto che noi riconosciamo Dio, come ci spiega il Cristo giovanneo: «Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (*Gv* 17,3). In cos'altro potrebbe consistere la vita eterna se non nel riconoscere Dio nella sua vita unitrina, vivere eternamente alla sua presenza e ammirare questo mistero inesauribile intonando canti di lode? Quanto più abbiamo davanti agli occhi questa meta, tanto più già nella vita attuale possiamo anticipare l'esperienza della vita eterna, riconoscendo Dio e dando forma alla nostra vita alla sua presenza.

A questa via vuole incoraggiarci la Quaresima, e al tempo stesso ci rafforza su questo cammino dalla morte alla vita. Le meditazioni contenute in questo libro, perciò, vogliono essere un accompagnamento spirituale attraverso la Quaresima, per unirsi in maniera sincera e credibile al giubilo pasquale e assaporare il tempo di festa che segue nella gioia della fede.

Kurt Koch